

IL MINISTRO STOPPA SALVINI. SÌ ALLA NADEF, DISAVANZO AL 4,3% E TAGLIO DEL CUNEO

# Deficit, l'Italia sfida la Ue

BARBERA, BARONI, DI PACO, OLIVO

«Posso rispondere su quel che fa il governo, non su notizie che appaiono sui giornali ma che il governo non ha adottato e che probabilmente non ha intenzione di adottare». Così Giorgetti, stoppa Salvini sui condoni. Via libera alla NadeF: deficit al 4,3% e taglio del cuneo. Il governo approva la stretta sui migranti: «Espulsioni più facili». - PAGINE 8-13

Approvata la NadeF con una crescita più bassa. Giorgetti: «I tagli che non hanno fatto i ministri, li farò io per loro. Nel 2024 servono due miliardi»

## Il deficit sale al 4,3%, una dote da 14 miliardi Meloni: «Aiuti alle famiglie, basta sprechi»

**Secondo la premier il provvedimento "è all'insegna della responsabilità"**

**L'anno prossimo il Pil si fermerà all'1,2% il debito calerà sotto il 140% solo nel 2026**

PAOLO BARONI  
ROMA

**T**ra l'azzardo e la cautela il governo sceglie la prima strada. E fissa al 4,3% il deficit di bilancio per il prossimo anno, dal 3,7 previsto in precedenza, in maniera tale da poter disporre di 14 miliardi per finanziare la prossima legge di bilancio anziché i 4,5 miliardi già «accantonati» l'anno passato.

Il rischio che il governo si prende con la decisione di varare una manovra in buona parte in deficit, formalizzata con la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (NadeF) approvata ieri sera dal Consiglio dei ministri e subito trasmessa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a Bruxelles, è grande. Sia per la possibile reazione dei mercati (già ieri lo spread tra i nostri titoli decennali ed il bund tedesco ha toccato un nuovo record a 195 punti, ai massimi da marzo), sia rispetto alla Commissione Ue.

Secondo Giorgia Meloni l'impostazione della prossima legge di bilancio, che si dovrebbe attestare attorno ai 20-25 mi-

liardi di euro, è «all'insegna della responsabilità e del buon senso», come ha ripetuto poi anche Giorgetti in conferenza stampa, fiducioso di ottenere l'ok della Ue. In base ai primi dati sull'andamento dell'economia forniti ieri sera, il Pil nel 2024 è dato in crescita dell'1,2% rispetto all'1,5% delle precedenti previsioni, il debito invece cala dalla precedente stima del 141,4 al 140,1% (essenzialmente per effetto della recente revisione del prodotto interno del 2021 effettuato dall'Istat), il tasso di disoccupazione scende dal 7,5 al 7,3% mentre la pressione fiscale cala di un punto.

La NadeF predisposta dal governo, spiegano da palazzo Chigi, tiene in considerazione la complessa situazione economica internazionale, l'impatto della politica monetaria restrittiva con l'aumento dei tassi d'interesse (che sottrae risorse nell'ordine di 14-15 miliardi), le conseguenze della guerra in Ucraina. Quanto alla prossima legge di bilancio, vengono confermati quelli che Giorgetti definisce «interventi indispensabili» come l'aiuto ai redditi medio bassi, la decontribuzione già decisa l'anno scorso col taglio del cu-

neo fiscale, gli interventi a favore delle famiglie con figli ed i rinnovi dei contratti pubblici, a partire da quello della sanità.

Oltre a questo si punta a dare attuazione alla prima fase della riforma fiscale per proseguire nella politica di riduzione delle tasse e della pressione fiscale «a partire dai redditi bassi». Una delle ipotesi è quella di estendere l'aliquota del 23% fino a 28mila euro di imponibile, contro i 15mila attuali, misura che però comporta un costo significativo nell'ordine di 4 miliardi.

«Basta con gli sprechi del passato, tutte le risorse disponibili destinate a sostenere i redditi più bassi, tagliare le tasse e aiutare le famiglie», ha confermato Meloni via social. Il quadro, ha sostenuto la premier in apertura del Consiglio dei ministri «è difficile, non solo per la complessa congiuntura economica che stiamo vivendo, ma anche perché dobbiamo fare i conti con la gestione allegra delle risorse pubbliche che abbiamo ereditato, in particolare, dall'ultimo governo Conte. Il nostro scopo - ha poi aggiunto - non deve essere quello di inseguire il consenso,



ma raggiungere risultati concreti, facendo ciò che è utile e giusto e cadenzando i provvedimenti nell'arco della legislatura. Hanno provato a raccontare che faremo una legge di bilancio lacrime e sangue. Riusciremo, ancora una volta, a smentire i pronostici».

Oltre alla frenata del Pil, anche la decisione di Eurostat sul Superbonus, con l'obbligo di conteggiare sul bilancio di quest'anno tutti i crediti pagabili, ha cambiato notevolmente il quadro. Sia rispetto alle previsioni inserite nel Documento di economia e finanza presentato lo scorso aprile, sia rispetto alle ipotesi della vigilia. Tant'è che il deficit di quest'anno anziché collocarsi al 4,5% sale al 5,3 «interamente per l'effetto del Superbonus 110%» ci ha tenuto a rimarcare il governo. Secondo cui i bonus edilizi hanno un impatto

pesante sul bilancio dello Stato riducendo gli spazi di manovra per finanziare interventi a favore dell'economia reale e delle famiglie. «Parliamo di 80 miliardi che dovremo scontare in quattro "comode rate" da 20 miliardi all'anno sui prossimi bilanci - ha sottolineato Giorgetti -. In assenza di questi il debito sarebbe sceso di un punto percentuale all'anno». Comunque sia il debito è sostanzialmente stabilizzato, ha poi aggiunto il ministro, tanto che nel 2026 raggiungerà il 139,6% del Pil. Dal 4,3 del 2024 il deficit è invece previsto in calo al 3,6 nel 2025 (anziché al 3% previsto dal Def) ed al 2,9 nel 2026 anziché al 2,5.

«Riteniamo di aver fatto le cose giuste, e di essere nella cornice delle regole europee, su cui peraltro è in corso una discussione - ha poi aggiunto

il titolare del Mef -. Non rispettiamo il 3% del deficit? Effettivamente non lo rispettiamo, ma la situazione complessiva non induce a ritenere di fare politiche procicliche che alimentano la recessione e quindi l'asticella si sposta a un livello di ragionevolezza», nella convinzione che «a Bruxelles comprenderanno la situazione, come la comprendono i miei colleghi ministri delle finanze alcuni dei quali alle prese con la recessione».

Un'ultima battuta il ministro l'ha infine riservata alla spending review. «L'ho detto in Consiglio dei ministri: il lavoro che non hanno fatto i singoli ministri lo farà il ministro dell'Economia in loro vece, addirittura intensificherà i tagli». L'obiettivo è quello di arrivare a «2 miliardi nel 2024 compreso quanto già previsto».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

WITHUB

**GIANCARLO GIORGETTI**

MINISTRO  
DELL'ECONOMIA



Entità della manovra  
**20-25 miliardi di euro**



Crescita stimata del Pil  
**1,2% nel 2024**



Rapporto atteso fra debito e Pil  
**140,1%**



Tasso di disoccupazione  
**7,3%**



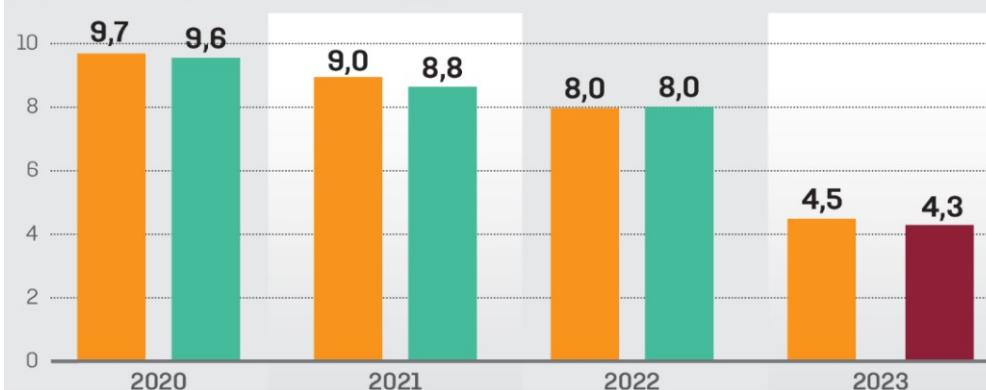
Obiettivo della Spending Review  
**2 miliardi nel 2024**

Riteniamo di aver fatto le cose giuste e di essere nella cornice delle regole europee

## IL DEFICIT ITALIANO DAL 2020

Negli anni di sospensione del Patto Ue (tetto al 3%). Cifre in % del Pil

■ stime Ue di maggio ■ dati Istat attuali ■ NadeF





La conferenza stampa di ieri sera al termine del Cdm